

Crambe tataria Sebeók



Fioritura di *C. tataria* (Foto L. Strazzaboschi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Brassicaceae - **Nome comune:** Crambio di Tataria

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV		U1(-)		NT	LC

Corotipo. Specie Pontico-Sudsiberiana (Pignatti, 1982). L'areale principale è situato tra il Caucaso e l'Europa orientale, con margine occidentale in Ungheria. In Italia è presente una disgiunzione di origine incerta (Zenari, 1928; Poldini, 2002; Conti *et al.*, 2005).

Distribuzione in Italia. Friuli Venezia Giulia, nell'area delle grandi conoidi alluvionali del Torrente Cellina e del Fiume Meduna (Poldini, 2002).

Biologia. Emicriptofita scaposa; fioritura: maggio-giugno. Si tratta di una specie con un tipico ciclo biennale (a volte anche pluriennale), con sviluppo di rosette basali nel primo anno e ciclo riproduttivo nel secondo anno. Al termine della fruttificazione tutta la pianta si secca e l'intero individuo viene trasportato dai venti favorendo una dispersione anche su medie distanze (Poldini, 1973).

Ecologia. Questa specie, tipicamente eliofila, cresce nei prati magri oligotrofici calcarei (detti "magredi"), presenti lungo i terrazzi fluviali. È in grado di colonizzare sia le forme più magre con lacune nella cotica e abbondanza di camefite, sia le praterie più evolute su suoli ferrettizzati con cotica compatta. Non supera i 200 m di quota (Feoli-Chiapella & Poldini, 1993).

Comunità di riferimento. *Crambe tataria* gravita in alcune cenosi sia nella suballeanza *Centaureion dichroantae* (Pignatti 1953) Poldini & Feoli Chiapella in Feoli Chiapella & Poldini 1993 [*Saturejion subspicatae* (Horvat 1974) Horvatić 1975], che nella suballeanza *Hypocherydenion maculatae* (Horvatić 1973) Poldini & Feoli Chiapella in Feoli Chiapella & Poldini 1993 (*Scorzonion villosae* Horvatić 1963); ordine *Scorzonero villosae-Chrysopogonetalia grylli* Horvatić & Horvat in Horvatić 1963, classe *Festuco valesiaca-Brometea erecti* Br.-Bl. & Tüxen ex Br.-Bl. 1949 (Feoli Chiapella & Poldini, 1993; Biondi & Blasi, 2015). La specie predilige gli aspetti più primitivi dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonetalia villosae*)".



C. tataria (Foto M. Tomasella)

Criticità e impatti. Questa specie, rinvenuta circa 40 anni fa in Friuli Venezia Giulia, vive solo in praterie magre oligotrofiche in ambiente planiziale o avanalpico, praterie che sono state soggette a forte calo di superficie per trasformazione agricola. Nella zona dei magredi pordenonesi esse occupano ancora superfici vaste, anche grazie alla presenza di ampi demani militari. La specie è soggetta a due tipi di pressioni: da un lato il rischio di perdita dell'habitat per trasformazione in coltura, o per concimazione e trasformazione in prato stabile; dall'altro alcune stazioni,

specialmente quelle presenti nelle praterie più evolute su ferretto (cappello di alterazione di sedimenti fluvio-glaciali, formato da terriccio rubefatto decalcificato ricco in idrati di ferro-alluminici e povero di sostanza organica), rischiano una regressione per abbandono dello sfalcio ed il conseguente incespugliamento.

Tecniche di monitoraggio. *C. tataria* è diffusa in vaste aree con un numero di individui variabile. Per questo motivo non è possibile effettuare conteggi esaustivi. Il monitoraggio deve essere effettuato individuando 6 aree campione vaste (almeno 1 ha ciascuna) significative per la specie e 10 aree permanenti di 2x2 m dove effettuare le analisi di maggior dettaglio.

Stima del parametro popolazione. Nelle 6 aree campione scelte si devono realizzare i conteggi del numero di individui. Sulla base della diffusione dell'habitat della specie è poi possibile estrapolare i dati per fornire la stima del numero totale di individui. A questo approccio va affiancata un'indagine di dettaglio nelle 10 aree permanenti di 4m², nelle quali effettuare conteggi puntuali, differenziando in individui fioriti e in rosette basali anche per rilevare eventuali *trend* popolazionali.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Questa specie vive in ambienti soggetti a fattori di pressione sia di tipo diretto (pascolo con aree di stazzo, attività di esercitazione militare), sia di tipo indiretto (abbandono del pascolo intensivo, ingresso di specie avventizie e ruderali). Per stimare la qualità dell'habitat possono essere eseguiti rilievi fitosociologici sia nelle aree di 1 ha, sia nei quadrati permanenti di 4m². Deve essere fornita massima attenzione alla presenza e diffusione delle specie avventizie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* triennale, nel periodo fra metà aprile e metà maggio (a seconda delle condizioni di fioritura), sia per le aree campione, che per le aree permanenti.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 5 giornate, per i rilevamenti.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

Note. Monitoraggi recenti hanno permesso di delineare le esigenze ecologiche della specie e la sua attuale consistenza (circa 3000 individui), dati di partenza utili per le prossime campagne di rilevamento.

G. Oriolo, L. Strazzaboschi, M. Tomasella,